Mercordì 24 Novembre 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 280.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

VARIA

ROMA, 22 novembre.

Stamane a Montecitorio fra i deputati era accreditata la voce che Prinetti presentasse le dimissioni, e che Rudinì, d'accordo coi colleghi e d'intesa coi capi più autorevoli della maggioranza, per non spostare la situazione politica del Gabinetto, nominerebbe il successore nella persona di Rubini, presidente della Commissione al bilancio.

Prinetti intanto arriva domani e oggi telegrafò al suo ministero di preparare la relazione sul progetto di legge per le bonifiche.

Ecco le previsioni che si fanno circa il prossimo voto della Camera sulla politica generale del Governo.

Calcolandosi che prenderanno parte alla votazione circa 400 deputati, voteranno contro una settantina dell'Estrema Sinistra, quasi altrettanti dell'Opposizione ministeriale, ed una ventina di deputati senza spiccato colore politico.

Il Governo otterrebbe circa 240 voti, cioè una maggioranza di 80 voti.

Ma, questi 80 voti non sono ancora nell'urna !...

Notizie pervenute al Ministero della marina accertano che l'esperimento di mobilitazione è riuscito in modo superiore alle previsioni. Oggi o domani termineranno gli attacchi alla costa; il 29 gli esperimenti coi semafori.

Quindi, l'ammiraglio, Bettòlo, presi gli ordini del duca di Genova, scriverà il rapporto generale, destinato al ministro, dal quale verrà sottoposto all'esame del Consiglio superiore della marina.

Si ha di nuovo il progetto del monopolio sul chinino, ossia per una combinazione che permetta di vendere questo farmaco nelle campagne a prezzo minimo, negli spacci di privative. Ma questo progetto non è ancora maturo e incontra difficoltà d'indole sanitaria.

Ed ora, un po' di cronaca estera.

Nelle sfere diplomatiche non si è senza preoccupazione per la piega che va prendendo il conflitto chino-germanico.

Malgrado i buoni rapporti che esistono fra la Germania e la Russia, si è certi che quest'ultima non permetterà che la Germania occupi permanentemente un porto chinese.

Siccome poi pare che la Germania miri appunto ad avere un porto nell'Estremo Oriente, nulla di più facile che il conflitto chino germanico degeneri in un conflitto russo-germanico.

Il principe di Napoli e la battaglia di Adua

Un significante episodio.

Mandano da Roma, 22, al *Secolo XIX*:

« Soltanto oggi venni a conoscenza di un curioso e molto significante episodio riguardante il principe di Napoli.

Il principe, recatosi ieri al Ministero della guerra, per fare la visita d'obbligo al generale Pelloux suo superiore diretto, mentre attraversava una delle sale di quel dicastero, gli si fece vedere un *album* di ricordi militari.

Vittorio Emanuele si soffermò pensieroso innanzi ad un pastello rappresentante la battaglia di Abba-Garima, una vera opera d'arte; indi, volgendosi verso il seguito, elogiò molto il pastello, ma soggiunse subito quasi scattando:

— Per la storia però sarebbe bene che sotto questo dipinto fosse segnato a grossi caratteri il nome di colui che ci ha regalato una così triste giornata, insieme al nome di coloro che nulla fecero per cancellarla!

A questa uscita del principe, nessuno ebbe il coraggio di fiatare, e gli ufficiali superiori presenti dovettero limitarsi a guardarsi in viso l'uno coll'altro.

Il principe stette ancora qualche minuto in silenzio, guardando il quadro, poi proseguì evidentemente commosso ».

L'UFFICIO DELLE COLONIE

Roma 23 — Fu definitivamente decisa la creazione di un Ufficio delle Colonie, alla dipendenza del Ministero degli esteri.

Ne assumerà la direzione il maggiore medico Nerazzini. L'Ufficio avrà la gestione del bilancio coloniale, che sarà unico.

Il Nerazzini cesserà di appartenere al personale militare della marina, passando al personale consolare.

NELLA DIPLOMAZIA

Roma 23 — Sono stati oggi firmati i decreti che nominano il tenente generale Morra di Lavriano ambasciatore a Pietroburgo e il conte Antonelli ministro plenipotenziario a Rio Janeiro.

Il generale Morra di Lavriano partirà per Pietroburgo il 10 di dicembre.

L'immane incendio di Londra

Londra 23 — Dagli ultimi calcoli i danni dell'incendio di venerdì sono valutati a 1,725,000 sterline; quattromila persone sono prive di lavoro.

La riforma dei dazi comunali in Francia

Mentre da noi si cercano le *voci* che ancora possono essere tassate col dazio, in Francia la Camera è dietro a discutere una proposta di legge che autorizza i Comuni a sopprimere completamente i diritti di dazio sul vino, sul sidro e sulla birra, e che li obbliga, in ogni caso, a ridurre tali dazi entro il termine di tre anni.

Questa proposta di legge ebbe già voto favorevole dal Senato, che se ne occupò alcuni mesi or sono.

Essa avrà per effetto, dacchè verrà adottata, di diminuire di 50 milioni circa i proventi daziari, e cioè di 36 milioni per Parigi, ove il massimo della tassa sarà fissato a 4 centesimi per litro sui vini in botti ed a 5 lire per ettolitro sulla birra.

I Comuni potranno compensare la diminuzione degli introiti elevando i diritti sull'alcool, ponendo tasse di esercizio agli spacci di bibite spiritose, ed infine, in caso di assoluto bisogno, aumentando i centesimi addizionali alle contribuzioni dirette.

La Commissione della Camera francese ha proposto di adottare tal quale il testo di legge votato dal Senato, per poter discutere ed approvare il progetto prima delle elezioni prossime.

E' certo che il progetto di legge non è perfetto in ogni sua parte, poichè lascia sussistere qualche inconveniente e qualche anomalia, ma assicura per lo meno un progresso nel riordinamento dei tributi, che viene a sollievo delle classi meno abbienti.

Ancora dei cacciatori di frodo francesi uccisi dalle guardie italiane

Sull'incidente di frontiera al quale abbiamo accennato ieri, mandano da Cuneo (21) la seguente corrispondenza alla *Gazzetta del Popolo*:

« Oltre ai monti di Valdieri e di Entraque, in valle Gesso, sono vincolati alla caccia reale alcuni tratti discretamente estesi, di montagna, nelle Alpi Marittime, in valle Stura; e cioè da Vinadio fin su verso Argentera, a sinistra di chi per la strada nazionale, va, per l'alta valle, in direzione nel confine. La tutela del monopolio di caccia è anche lassù affidata a speciali guardie addette alla Real Casa.

Orbene, nel pomeriggio di ieri, verso le 4, due di quelle guardie percorrevano il vallone del Re che ha il suo imbocco a Ponte-Bernardo, frazione quanto mai pittoresca del Comune di Pietraporzio; il qual Comune è posto fra Sambuco e le famose *barricate* di Bersezio, uno dei punti strategici più imponenti che la natura abbia creato a salvaguardia di questa porta d'Italia.

Proseguendo pel vallone del Re, bellissimo nella sua aridità rocciosa, località assai popolata di selvaggina in genere e di camosci in ispecie, le due guardie reali si imbatterono in quattro cacciatori francesi, che, a dispetto del preciso divieto risultante anche dalle frequenti iscrizioni sulle *paline*, davano sfogo alla loro passione cinegetica.

Ciò che subito sia successo non risulta qui peranco con precisione. Si vuole che i quattro, vistisi scoperti, abbiano rivolti i fucili contro le guardie, mettendo queste nella necessità di difendersi...

Fatto sta che ne nacque un sanguinoso conflitto, esito del quale furono, dalla parte dei francesi, due morti ed uno arrestato. Il quarto riuscì a darsela a gambe ed a mettersi in salvo varcando il confine.

Del fatto, le guardie fecero immediato rapporto alle autorità di Vinadio, le quali a loro volta ne telegrafarono al prefetto di Cuneo.

Questi, dolentissimo dell'occorso, ne diede pronto avviso al vice-console di Francia esprimendogli tutto il suo rammarico per le spiacevoli conseguenze del conflitto; ed intanto si disponeva perchè l'autorità giudiziaria ed un capitano dei carabinieri si recassero senza indugio sul luogo per fare un'accurata inchiesta circa il modo in cui il fatto si svolse.

Notizie particolari, pervenute da Cuneo allo stesso giornale, dicono:

« L'incidente accorso sui monti di valle Stura, e nel quale, secondo vi narrai, rimasero morti due cacciatori, sudditi francesi, venne subito comunicato al Re.

Si conferma che se i guardacaccia reali si indussero a far fuoco, si è perchè furono minacciati a mano armata dai quattro cacciatori.

Oltre al capitano dei carabinieri, partì pure da Cuneo per Vinadio, ove fu tradotto l'arrestato, il procuratore del Re; da Borgo San Dalmazzo vi si era pure già recato quel tenente dei carabinieri.

I cadaveri dei due francesi caduti nel conflitto, furono ier sera stessa trasportati a Pietraporzio, quindi a Vinadio ».

Le notizie odierne confermano che i due guardacaccia dovettero fare uso delle armi per la propria difesa. I francesi uccisi sono certi Ouoge e Maurel; l'arrestato si chiama Galleau.

La capitale dell'impero mahdista

Ora che l'esercito anglo-egiziano si avanza nel Sudan, il dare alcune notizie su Omderman, la capitale dell'impero del Mahdi, è argomento di attualità.

In origine Omderman, non era che un piccolo villaggio posto di fronte a Kartum, alla confluenza del Nilo Bianco col Nilo Azzurro, abitato dalla tribù di Gimcia.

In questo villaggio si stabilì il Mahdi Mohammed Ahmed, quando strinse d'assedio Kartum, capitale del Sudan egiziano, che, dopo la lunga e disperata difesa del generale Gordon, cadde nelle mani dei dervisci il 26 gennaio 1885.

Il Mahdi aveva scelto quel luogo come residenza temporanea, giacchè aveva fede nella predizione secondo la quale egli avrebbe conquistato l'Egitto e l'Arabia e sarebbe morto nella Siria. La profezia non si avverò ed egli morì a Omderman, proclamando suo successore Abdullah. Il nuovo califfo decise di far di Omderman la sua residenza stabile, e così in pieno deserto, in uno dei punti più aridi del mondo, andò formandosi quella città di cui Slatin pascià, che per undici anni vi stette prigioniero, ci dice che nel 1895 misurava chilometri 11 per 5 1|2 e che va continuamente crescendo, tanto che non si sa nè dove cominci, nè dove finisca, nè quanti abitanti racchiuda.

Il primo edificio di grande importanza fu Beit el-Mal: un grande magazzino di fronte all'estremità settentrionale dell'isola di Tutì, la cui costruzione fu cominciata mentre il Mahdi viveva. Abdullah pensò poi prima di tutto a erigere una tomba monumentale al suo predecessore, e tutti gli abitanti di Omderman si recarono, col califfo a capo, alle rovine di Kartum, per prendervi il materiale necessario; fu anzi il califfo stesso che spinse fino alla sponda del Nilo la prima carriola carica di pietre.

Gli avanzi del palazzo del governatore di Kartum sparirono in un batter d'occhio, e nel mezzo di Omderman sorse alta una ventina di metri la tomba di Mohammed la quale è aperta ai fedeli che vi si recano al pellegrinaggio ogni venerdì.

Se si confronta il piano delle rovine di Kartum con quello di Omderman si vede la differenza profonda che corre fra il regime egiziano e il mahdismo. Kartum era costruita secondo un piano prestabilito in cui ogni particolare era da principio fissato e ci si vede la mano dell'ufficiale di stato maggiore. Nella pianta di Omderman non si scorge invece nessun disegno regolatore, nessuna idea di ordine e di regolarità.

Il centro fu la casa del Mahdi, il quale, a poca distanza dalla medesima si fece costruire una modesta *mihrab* (cappella) per recitarvi le sue preghiere; e una cinta abbastanza ampia intorno alla cappella formò la moschea, luogo di riunione di tutti i fedeli.

Questo quartiere fu popolato dai membri della famiglia del Mahdi, dagli emiri e dagli altri dignitari.

Il califfo Abdullah si fece poi costruire la propria casa di fronte alla tomba di Mahdi e cominciò a far erigere delle residenze particolari in pietra, fra le quali quella di suo figlio, marito di una delle figlie di Mahdi. Dopo le infelici imprese contro Toski e contro Cassala impose il nome di « Via dei Martiri » a quella strada in memoria dei valorosi caduti nelle dette imprese e fece erigere allo sbocco di essa un monumento in onor loro.

Il califfo Abdullah ha conservato la maggior parte dei servizi tecnici dell'arsenale di Kartum; fra la sua residenza, il Beit-el-Mal e l'arsenale di Kartum, funziona il telegrafo. Quando gli inglesi si ritirarono nel 1885, abbandonarono i loro battelli a vapore dopo averne rese inservibili le macchine; ebbene, questi battelli, le cui macchine furono riattate, formano ora una parte della flottiglia mahdista.

Le fortificazioni di Omderman furono costruite con un criterio molto giusto: esse non mirano a difendere la città dalla parte del deserto, donde i mahdisti non hanno nulla da temere, bensì dalla parte del fiume. Mentre Kartum, nella previsione di un assedio, era chiusa in una cerchia d'acqua e di mura, Omderman, che non teme di essere assediata, si contenta di un semplice bastione che ne cuopre il lato debole. Gli stranieri che vengono dal nord prendono naturalmente la grande via fluviale, che per essi costituisce la unica linea di comunicazione, di vettovagliamento e di ritirata. I mahdisti, invece, si appoggiano al deserto, dal quale attingono la propria forza.

Tranne le lunghe vie di accesso al palazzo del califfo, vie che Abdullah fece costruire abbattendo case e capanne, le altre vie sono strette e d'una sudiceria incredibile. Il suolo è tutto coperto di immondezze d'ogni sorta, l'aria è appestata dalle carogne di cammelli, cavalli, asini, capre, ecc., e solo nella ricorrenza delle grandi feste, il califfo ordina che si faccia pulizia; questa consiste ordinariamente nel raccogliere in grandi mucchi tutto quel sudiciume, e, quando viene il tempo delle pioggie, questi ammassi di immondizie contribuiscono a peggiorare le non liete condizioni sanitarie della città. Le malattie più frequenti sono la febbre e la dissenteria, e nel mese di novembre e in quello di marzo si hanno regolarmente delle gravi epidemie di tifo. Una volta i morti si seppellivano dentro la città; ora, quest'uso è scomparso, e Omderman ha il suo cimitero fuori dell'abitato, a settentrione del campo delle manovre.

Orribili sono le carceri, le quali si trovano in immediata vicinanza del fiume, e, a detta di Slatin pascià, incredibili le atrocità che vi succedono.

Duplice suicidio presso Otranto

come epilogo ad una storia d'amore

Ad Otranto ebbe il suo epilogo una lagrimevole tragedia d'amore.

Il tenente dei bersaglieri, Angelo De Vita, conviveva con una graziosa ragazza ventiquattrenne, certa Luigina Torrengo, nativa di Gravanzana in Piemonte, trattandola come moglie.

Destinato in Africa, la affidò ai suoi parenti. Convivendo in casa col fratello Ernesto De Vita, la Luigina si lasciò sedurre. La madre del De Vita, accortasi della tresca, li scacciò entrambi.

Il tenente, avvertito da lettere anonime, scrisse alla Luigina scongiurandola di dissipargli gli atroci sospetti.

La ragazza, spaventata dalle conseguenze del tradimento, si recò in Africa a trovare il tenente, protestandosi vittima di calunnie. Ritornò in Italia promettendogli di convivere colla propria famiglia in Piemonte, ma invece riattaccò la tresca coll'Ernesto.

Trascorsi parecchi mesi di vita felicissima, sopraffatti da rimorsi, decisero di morire. Recatisi in un casino di proprietà del De Vita, in aperta campagna, distesero un lenzuolo coricandovisi sopra. Quindi Ernesto tirò alla Luigina tre rivoltellate alla mammella sinistra, poi coprì la ferita adagiando la testa nel seno della ragazza e si colpì colla rivoltella alla tempia destra. All'indomani furono rinvenuti cadaveri coperti di brina.

In tutta Otranto questo fatto produsse impressione dolorosissima.

* * *

La *Provincia di Lecce* reca altri particolari circa il drammatico duplice suicidio di Otranto.

Quando — reduce dall'Africa — la giovane Luigina Torrengo si recò dalla famiglia del tenente fidanzato per poi tornare a Gravanzana (Torino) presso la famiglia propria, ella si accompagnò al nuovo amante Ernesto De Vita, fratello al fidanzato. I due si recarono a Napoli ove trovarono il fidanzato di una delle sorelle De Vita, il quale li trattò male e li minacciò che avrebbe informato di tutto il tenente.

I due amanti allora fecero ritorno ad Otranto, ove decisero di morire.

Lei il giorno 16 spedì una lettera raccomandata ai suoi, annunziando il triste passo, e al tenente rimandò il ritratto.

La sera del 17, i due amanti, dopo d'aver cenato allegramente, uscirono assieme a passeggio pel paese.

Per mezzo di un corriere spedirono a Uggiano una lettera suggellata al maestro elementare Rubrichi.

Era il testamento di Ernesto, scritto in data del 14 e in cui faceva erede l'amico d'un po' di terra e di quanto possedeva.

Una seconda lettera era diretta al giovane Merico Giuseppe, scritta con tutta calma. Gli parla della decisione presa e dice: « Siamo pienamente d'accordo di morire ».

Parla dell'amore immenso per la sua Luigina, gli dice della mancata fede al fratello e che per ciò Luigina decideva uccidersi, e che, non volendo a nessun costo abbandonarla la seguiva nell'altra vita, di sua propria volontà, sperando essere così più felici.

Gli annunzia poi avergli il giorno prima spedito un vaglia di lire 50, dovendo servire per due casse funebri, e gli raccomandava che dovesse assistere i due cadaveri, impedendo assolutamente a chiunque di toccarli, specialmente poi quello della Luigina.

Avuta la lettera, il giovane Merico corse subito ad Otranto per informare l'autorità.

L'arma dei rr. Carabinieri si mise alla ricerca dei due amanti. Si girò tutta la notte, e finalmente il brigadiere Orlando, sull'albeggiare, vide le due vittime in mezzo ad un campo annesso ad un casino appartenente ai De Vita.

Erano l'uno accanto all'altra, freddi cadaveri, su di un lenzuolo coperto di brina.

Lei giaceva supina col viso sereno e tranquillo ed aveva la mammella sinistra forata da tre colpi di rivoltella diretti al cuore.

L'amante le aveva tirato sulla nuda carne e poi l'avea coperta.

Lui era disteso accanto, colla sinistra su di lei, la testa sul seno e colla destra impugnava ancora l'arma fatale. Un forellino si scorgeva appena sulla tempia destra.

Il coraggio di lui dev'essere stato straordinario. Dopo di avere uccisa l'amante, l'aveva ben coperta, e, tolti i tre bossoli, aveva ricaricata l'arma e s'era suicidato!

La lettera scritta al Merico diceva presso a poco così:

« Al momento che leggerete la presente, io e Luigina non saremo più: abbiamo voluto volontariamente morire.

« Vi acchiudo il mio testamento col quale vi nomino mio erede, e 50 lire per farci costruire due bare, pregandovi darci sepoltura senza toglierci nulla di quello che abbiamo indosso. Solo una chiave ed una ciocca di capelli di Luigina, che spedirete a mio fratello ».

La chiave era di una cassa che era stata spedita al tenente, contenente oggetti di biancheria.

Il paese è spaventevolmente impressionato, e il fatto ha procurato all'animo di tutti un dolore immenso.

Mercoledì sera erano stati visti i due amanti allegri e giulivi.

Un ragazzo li seguiva con un lenzuolo sotto al braccio.

Un amico, passando vicino all'Ernesto, gli disse:

— Vai al bagno?

Egli non rispose. Erano diretti ad un bagno di sangue!

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (1405). Udine spedisce suoi ambasciatori a Venezia per congratularsi col Doge Michele Steno della presa di Padova.

×

Un pensiero al giorno.

Ciascuna anima umana contiene in sè una data quantità di forza sensitiva da spendere in un amore. Necessariamente, quella quantità si consuma nel tempo, come ogni altra cosa.

×

Cognizioni utili.

Per far scomparire le macchie di vino

Adoperate una soluzione di anidride solforosa nell'acqua, oppure l'acqua ossigenata, od anche l'acqua di cloro o il cloruro di calce. Quest'ultimo, però, va adoperato con prudenza. L'uso dell'acqua ossigenata è comodissimo: se ne versano alcune goccie sulla macchia, e si lascia asciugare.

×

La sfinge. Sciarada telegrafica.

1. Splende — 2. Brucia — 1. 2. Sventola.

Spiegazione del monoverbo precedente.

SUAVE (su a ve).

×

Per finire.

Lo spirito del loggione.

Un attore non sa separarsi da uno splendido brillante, che porta sempre al mignolo, qualunque sia la parte che egli recita. Una sera egli sostiene una parte di disperato:

— Non un centesimo in tasca! Non più pane in casa! Nulla! Cielo, che far degg'io?

Una voce dal loggione:

— Impegnare l'anello!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Un discorso patriotico. Ci scrivono da Gemona:

« Vi mando nella sua integrità il discorso pronunciato da questo direttore didattico signor Luigi Antonio Di Lenna nel giorno 20 novembre corr. in occasione della distribuzione dei premi; discorso che piacque assai e fu applauditissimo, mentre quello del maestro signor Colussi ebbe fredde accoglienze.

Si ebbe poi prova anche in questa occasione del mal talento e mal garbo del Municipio, che lasciò la sala sguernita di sedie, perciò le signore — cosa mai avvenuta in passato — dovettero assistere in piedi alla cerimonia. E' vero che le nostre signore non sono clericali; ma è anche vero che la buona creanza non dovrebbe conoscere partiti politici!....

Dopo ciò, eccovi il bel discorso dell'egregio Di Lenna:

« Signori e Signore!

Viva l'Italia e viva la Regina!

Ecco il grido che in questo giorno doppiamente solenne, in questo giorno, che, alla festa della scuola si aggiunse la ricorrenza del natalizio di Sua Maestà la nostra graziosa Regina, deve erompere spontaneo da ogni petto italiano, da ogni cuore gentile. Ed è bene, o Signori, che le giovani generazioni ne risentano spesso l'eco, affinchè apprendano per tempo ad amare la patria, questa cara Italia, che, per dirlo con un nostro poeta,

fu grande e fu infelice,
ma grande alfin tornò.

Dio, la patria, la sua integrità, i suoi santi destini, devono avere una parola da ogni maestro, un aiuto da ogni cittadino.

Oggi poi è pur doveroso un riverente saluto a Margherita di Savoia, modello di sposa e di madre, degno rampollo della forte stirpe sabauda, che ebbe il merito di redimere la nostra patria, e che al certo non mancherà di renderla anche rispettata, ricca e potente. Il rendere omaggio alla lealtà ed alla maestà dei nostri regnanti, è atto di vera e sentita giustizia; essendo essi degni discendenti di quella illustre dinastia che diede ognor sempre prove luminose di sviscerato amore non solo all'Italia, ma ai cittadini d'ogni classe. L'augusta figura è la costante memoria di Re Vittorio Emanuele e degli altri principi di Casa Savoia devono essere sacre ed indelebilmente scolpite nel cuore di ogni buon patriota; poichè fu Casa Savoia che ci diede Roma a nostra capitale intangibile.

E qui chiudo con un augurio che il sommo Carducci tolse da Orazio, riducendolo italianamente così: « O sole, che tu non possa vedere nulla di più grande e di più bello dell'Italia e di Roma ».

Pagato il tributo alla patria ed alla dinastia, mi stringe ora l'obbligo di soddisfarne un'altro, che, benchè mesto, è del pari doveroso. Antonio Cicchiatti, il veterano maestro, testè defunto, che per ben 42 anni insegnò nelle nostre pubbliche scuole, ha ben diritto a due parole di commemorazione. Io non mi fermerò ad illustrare l'opera sua di pubblico educatore; nè la sua modesta, ma onesta vita. No, il mio è il saluto dell'amico all'amico, del collega al collega. Il Cicchiatti, d'animo buono e mite, di carattere affabile ed allegro, era cristiano. Però egli non fece della politica, ma bensì della scuola. Difatti egli esercitò con coscienza il suo ministero, poichè, integro nei costumi, cercò sempre di trasfondere negli allievi l'onestà e l'integrità della vita, col suo esempio, colle paterne esortazioni e correzioni, coll'attenta ed assidua vigilanza, sì nella scuola che fuori. Conosceva ben egli che nulla vale il maggior profitto se non è alla probità congiunto, e perciò, mentre da una parte apprendeva agli alunni i principi del sapere, dall'altra cercava di tenerli lontani dai vizi e dai viziosi. Insomma a sua lode basterà dire che il buon Cicchiatti si ebbe in ogni tempo l'affetto e la gratitudine di tutti i suoi scolari, che, senza distinzione di casta e di partito, accorsero numerosi e spontanei ai suoi funerali.

A te, o Antonio, la pace dei giusti, e me il vanto d'esserti stato collega ed amico, e possa il tuo retto esempio segnare agli insegnanti tutti la via da percorrere nella spinosa sì, ma nobile missione ».

Lascito benefico. Il defunto Francesco dott. Cecchini, per tanti anni Sindaco di Cordovado, legò la sua sostanza a quel Comune, lasciando l'usufrutto alla vedova. Poi coi redditi della sostanza, il Comune dovrà istituire un Asilo infantile ed una scuola agraria.

Uno che si ammazza per timore di venire arrestato. A Prata di Pordenone, dalle acque del Meduna, fu estratto cadavere il fornaciaio Agostino Cosetta fu Giuseppe, sessantenne, dimorante a Rivarotta di Pasiano. Tutto lascia credere ad un suicidio.

Qualche tempo fa, vennero abbattute le tabelle portanti la scritta per il divieto di caccia nei fondi del cav. Luppis. Sere dopo, il Casetta, preso dal vino, chiacchierando con alcuni compagni, ebbe a dire che conosceva gli autori dell'atto vandalico. Venuta la chiacchiera in orecchio dei carabinieri, questi lo interrogarono: ed egli negò di avere detto quanto gli si contestava. Poi, forse, pensò che tale negativa poteva arrecargli impicci.

Questo si dice e si suppone, ma il suicida non ha lasciato scritti o rivelato altrimenti le cause del suo triste proposito.

Malore improvviso in Chiesa. Scrivono da Campolongo:

« Il sacerdote Del Piccolo, parroco di Campolongo, domenica mattina, mentre predicava nella Chiesa aggregata di Cavenzano, venne colpito da insulto apoplettico e cadde bocconi. Soccorso dagli astanti, venne subito trasportato in sacrestia ed indi a Campolongo, ove accorse chiamato d'urgenza il medico di Aiello, che gli praticò le cure del caso e constatò che mezzo corpo era paralizzato.

Il caso destò in Chiesa gran panico; alle grida d'aiuto, quelli più indietro non sapendo cosa fosse successo, credendo al fuoco, si riversarono all'uscita, e fu mero caso se non succedettero disgrazie, e se qualche bimbo non rimase soffocato ».

Tra fratelli. A Latteis (Sauris), per motivi da nulla, due fratelli vennero a questione, ed uno di essi, inferocito, morsicò l'altro al dito mignolo in modo da causargli lesioni che esigeranno un mese per la guarigione.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il r. Prefetto comm. Prezzolini ha indirizzato ai signori Presidenti del Consiglio e della Deputazione Provinciale, Sindaci, Consiglieri Provinciali, Presidenti delle Congregazioni di Carità e Pii Istituti, e Ufficiali governativi, la seguente circolare che porta la data 20 novembre, e che ci venne comunicata questa mattina a tarda ora:

« Compio il dovere di far noto a le SS. LL. che, per effetto del r. decreto 30 ottobre u. s, col quale io fui trasferito da la Prefettura di Reggio Emilia, ho assunto oggi l'ufficio di Prefetto.

« La disposizione sovrana, che mi ha commesso di rappresentare il potere esecutivo in questa Provincia illustre per antica fama di operosità, rispetto alle leggi, concordia tra le classi sociali, patriottismo; in mezzo a questo forte, onesto, laborioso popolo del Friuli, che, rivendicato a libertà, ebbe Quintino Sella primo reggitore e promovitore di civile progresso; è per me ricompensa di gran lunga superiore a le mie aspirazioni.

« Tenendomene altamente onorato procurerò, per quanto è da me, di corrispondere a la fiducia del Governo di S. M., con lo esatto adempimento del dovere mio nell'esercizio delle attribuzioni che la legge mi assegna.

« Se, quale rappresentante del potere politico, è mio impreteribile obbligo lealmente secondare l'indirizzo e fedelmente eseguire gli ordini e le istruzioni di chi ha la suprema responsabilità del Governo, non dovrò pure dimenticare mai che sono Magistrato della Giustizia amministrativa, la quale non obbedisce a norme e criteri di opportunità o convenienza politica, non conosce partiti, ma soltanto cittadini eguali tutti davanti alla legge.

« Se gli atti miei non saranno discordi, come io m'impromette, dai concetti ora espressi, io sono certo che non mi mancherà da parte de le SS. LL. e delle Rappresentanze elettive il consenso e il favore, che soli, sotto un libero regime, possono rendere efficace l'azione di chi rappresenta il Governo, e che per me saranno il premio più desiderato e più caro.

« Vogliano le SS. LL. accogliere l'espressione del mio profondo e sincero ossequio ».

Visite. Il nuovo Prefetto ha ricevuto in questi giorni la visita delle seguenti autorità: Intendente di finanza, segretario della Deputazione provinciale, ing. Capo del Genio Civile, maggiore, capitano e tenente dei rr. Carabinieri, Sindaco di Udine, preside del r. Liceo, presidente della Deputazione provinciale, maggiore e tenente delle guardie di finanza, membri della Giunta provinciale amministrativa, Ispettore forestale, Capo ufficio del telegrafo, Ispettore del tiro a segno nazionale, Direttore delle rr. poste e telegrafi.

Il Sindaco colla Giunta municipale fu ieri alle 3 pom.

Il convegno interprovinciale di Milano e l'assistenza pubblica ai pazzi poveri.

Il risultato delle discussioni svoltesi in questo convegno — al quale parteciparono 29 provincie, la nostra Compresa — fu concretato nel seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle amministrazioni provinciali dell'alta e media Italia qui in Milano convocati allo scopo di esaminare la legge sui manicomi ora sotto studio della Camera dei deputati, rilevarne i lati pregiudizievoli agli interessi provinciali, e proporne infine le opportune riforme;

ritenuto non esservi innanzi tutto ragione che la gestione dei manicomi dalla legge devoluta alla amministrazione provinciale sia soggetta a maggior ingerenza governativa di quella che già per legge si esplica sopra ogni altra istituzione di pubblico bene o servizio;

ritenuto che nella grande questione dei pazzi poveri, l'onere del mantenimento dovrebbe essere regolato per suo riparto dal duplice criterio e della rendita proporzionata che vi faccia riscontro e dell'interesse quale verrebbe a palesarsi negli enti chiamati a concorso, e che, le congregate provincie, indicano nella limitata misura di un quarto a carico dei Comuni cui appartengono i dementi per domicilio di soccorso;

ritenuto che in tutto il contesto della legge dovrebbe meglio chiarirsi ed assicurarsi il concetto che i manicomi siano luoghi di cura per malattie che hanno vero e speciale carattere e forma d'alienazione mentale, e con opportuna distinzione di tutti i dementi in diverse categorie, per le quali sia reso possibile provvedere anche altrimenti all'infuori dell'amministrazione provinciale, al ricovero e custodia di quanti fra i mentecatti per la natura e cronicità della loro alienazione non siano competenti di manicomio, ma debbano considerarsi come indigenti inabili al lavoro;

ritenuto che ancora nel contesto della legge sia poi ad affermarsi il concetto di una savia separazione di funzioni distinguendosi le tecniche sanitarie devolute al medico direttore, dalle economico-amministrative, le une e le altre però sotto la dipendenza e l'azione moderatrice della Deputazione provinciale;

ritenuto che, sebbene contro la legge ora in progetto si discussero tante obbiezioni e difficoltà in nome di alti interessi provinciali, e se le congregate rappresentanze si agitarono per metterne in coincidenza gli errori, ciò non per tanto si riconosce che a regolare la importante materia è necessario che una legge intervenga sollecita, col desiderio che il Governo, un altro progetto, l'attuale ritirato, prossimamente presenti ispirato ai concetti ed ai criteri dei quali fu dato nel tenuto convegno interprovinciale così larga ed ampia dimostrazione;

mandano alla Deputazione provinciale di Milano di raccogliere le conclusioni state ora dalle congregate provincie deliberate, e di trasmetterle al Governo ed alla Camera dei Deputati accompagnate dal voto solenne che le provincie qui esprimono, affinchè sia al più presto presentato un nuovo progetto di legge che regoli la grave materia dei pazzi nei sensi della discussione seguita ».

Si avrà probabilmente in gennaio un altro convegno simile per discutere la questione dei Brefotrofi.

E la Deputazione provinciale milanese è incaricata anche di attivare studi per una più generale riforma decentrativa, compresovi l'ordinamento tributario.

Trasferimento. Il dott. Lanari, segretario di gabinetto presso la r. Prefettura di Udine è trasferito a Venezia.

All'egregio e cortese funzionario non mancheranno certo anche nella nuova residenza quelle generali simpatie che aveva saputo meritarsi nella nostra città.

Fiera di S. Caterina. Oggi sul mercato si trovano circa 4000 bestie. Alle ore 16 e mezza vi erano 500 buoi; 1200 vacche; 600 vitelli; 150 cavalli e 39 asini. Si notano parecchi compratori toscani e di altri paesi.

« Scuola e Famiglia ». I membri di questa associazione sono convocati in assemblea generale ordinaria nella sala maggiore del r. istituto tecnico, il giorno di domenica 28 novembre corr. alle ore 10, per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Bilancio preventivo per l'esercizio 1898;
3. Nomina del Consiglio di direzione e dei revisori dei conti.

— Il preventivo per 1898 si bilancia in 6000 lire, e cioè: alla parte attiva lire 1382.25 di entrate ordinarie e lire 4617.75 di entrate straordinarie; ed alla parte passiva lire 210 di spese di ordinaria amministrazione e lire 5790 di spese per i due Educatori.

NB. Trascorsa mezz'ora da quella fissata per la validità dell'adunanza in prima convocazione, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Per la pensione alle vedove. Per costante giurisprudenza, la Corte dei conti liquidava finora la pensione alle vedove sulla base di uno stipendio triennale.

Ora è stato avanzato ricorso contro una liquidazione fatta su tale base, chiedendosi che la liquidazione venga fatta in base ad un quinquennio.

La Corte dei conti, in sezioni riunite, ha confermato la giurisprudenza favorevole alle vedove.

Chiusura notturna dei forni. Dal Ministero dell'interno fu inviata ai Prefetti, in data 7 corr., la seguente circolare:

« Risulta a questo Ministero che in alcuni Comuni è invalso l'uso di chiudere di notte i forni dal di fuori, per impedire che gli operai, che vi sono addetti al lavoro, asportino fraudolentemente i generi.

Ciò ha prodotto talvolta il grave inconveniente, verificatosi di recente anche in Roma, che, nel caso di un incendio o di altro infortunio, gli operai si siano trovati colà rinchiusi senza poter scampare al pericolo imminente.

Il Ministero richiama l'attenzione delle SS. LL. su tale consuetudine, perchè, ove la stessa esista nelle rispettive Provincie, vogliano provvedere a che venga abbandonata, trovando altro modo qualsiasi, che possa conciliare l'interesse dei forni con la tutela della vita degli operai.

Le SS. LL. esamineranno se non sia opportuno di imporre a tal uopo una speciale disposizione nei Regolamenti locali di polizia urbana, avvalendosi delle facoltà conferite col r. decreto 28 aprile 1891, numero 221 ».

Vie della città al buio. Riceviamo il seguente biglietto e ne giriamo il contenuto al Municipio perchè provveda a togliere il lamentato inconveniente:

« Stimatissimo signor giornalista! — Anche a nome delle mie compagne la prego di scrivere sul suo giornale che il Municipio faccia mettere un fanale nel vicolo delle carceri dietro il Seminario vecchio; e uno nel tratto di via lungo la roggia, che dallo stabilimento Bardusco mette al ponte del Tribunale, perchè quelle due strade sono completamente all'oscuro, con pericolo di qualche cattivo incontro per i passanti, specialmente nel vicolo delle carceri.

E' toccato a me e a qualche mia compagna, venendo via la sera dalla fabbrica, e passando pel vicolo delle carceri, perchè è la nostra strada più curta per andare a casa, che qualcheduno ci è corso dietro, e guai se ci prendevano, chi sa che cosa ci facevano..... intanto abbiamo avuto dei buoni spaventi!

Dunque la prego, signor giornalista, di mettere sul *Friuli*, che le saremo tutte grate. *Un'operaia dello stabilimento Bardusco* ».

Per l'educazione fisica.

Ci scrivono da Roma che l'educazione fisica avrà fra breve un importante sviluppo. Il ministro Codronchi, dopo di avere per qualche tempo coltivato l'idea di preporre alla ginnastica un colonnello dell'esercito, per liberarsi dall'assedio dei maestri, ha recentemente stabilito di mettere a capo della educazione fisica e dell'igiene delle scuole il dott. Uberto Dutto, privato docente di fisiologia, giovane distintissimo, che farà certo una prova eccellente.

Ha pure stabilito l'introduzione completa della educazione fisica nelle Università e l'istituzione di un diploma per i laureati delle scuole secondarie che vogliono consacrarsi alla educazione fisica.

Gli esami per questo diploma si daranno nelle Università dal professore di pedagogia, di igiene, di fisiologia, da un incaricato del Ministero e da un maestro di ginnastica nominato dal Ministro. La tesi scritta, la discussione sulla tesi, una lezione teorica e l'esame pratico nei giuochi e nella ginnastica, daranno titolo a questo nuovo diploma. Così l'educazione fisica sarà sollevata dallo spirito scientifico al disopra delle contumeliose diatribe dei maestri di ginnastica.

Il ministro Codronchi ricevette moltocortesemente il presidente del Comitato centrale per l'educazione fisica ed i giuochi ginnici, principe Doria Pamphilj, ed il segretario cav. De Giuli, che si felicitarono con lui del nuovo indirizzo che sta per imprimere a questo importante ramo dell'educazione umana. Il Ministro si mostrò disposto ad appoggiare energicamente l'opera del Comitato stesso, ed a giovarsi dell'impulso che esso sta imprimendo allo sviluppo degli esercizi fisici in tutte le parti del Regno.

Crediamo di fare cosa utile riportando nel nostro giornale le norme recentemente pubblicate e diffuse dal Comitato centrale di Roma:

I. Norme per la costituzione ed il funzionamento dei Comitati locali.

§ 1. Il Comitato centrale desidera che in ogni centro di qualche importanza, sorga un *Comitato locale per l'educazione fisica ed i giuochi ginnici* e si affida a tutte quelle persone, che si interessano alla causa dell'educazione fisica, per riuscire nel suo intento.

Il Comitato centrale, nello svolgimento dell'opera intrapresa, accetta con riconoscenza il concorso e l'offerta spontanea di coloro, che si propongono di costituire i Comitati locali.

§ 2. I Comitati locali debbono svolgere il programma del Comitato centrale, nell'ambito della provincia, del circondario o distretto e del comune.

I Comitati locali sono autonomi, ma si tengono in continui rapporti col Comitato centrale e con le varie sezioni che lo compongono; seguono le norme da esso emanate per la unità d'indirizzo e pel vicendevole aiuto, e lo tengono continuamente informato del lavoro che compiono e dei risultati che ottengono.

§ 3. L'opera dei Comitati locali è duplice: di propaganda e di pratica attuazione del lavoro; per ciò, nel costituire i Comitati locali, si deve aver presente, che è indispensabile il concorso simultaneo di persone autorevoli, e di elementi attivi e tecnici.

Le prime daranno il loro appoggio morale ai Comitati stessi, ed eserciteranno la loro influenza sulle autorità, sulle famiglie e sulla gioventù, affinchè la ginnastica ed i giuochi ginnici siano praticati in tutte le scuole e rientrino nelle abitudini del popolo; i secondi porteranno il loro contributo di lavoro, per tradurre in pratica l'azione dei Comitati locali.

§ 4. La scelta deve quindi cadere, preferibilmente, sui Senatori e Deputati del luogo, sui Sindaci, sui Consiglieri provinciali e comunali, sui rappresentanti della stampa locale, sui RR. Provveditori agli studi e gli Ispettori scolastici circondariali, sui Presidi e Direttori delle scuole ed istituti di educazione, sui professori, sugli Insegnanti di ginnastica, sui Maestri elementari, sugli Ufficiali dell'esercito attivo e della riserva, e su tutte quelle altre persone, che per autorità, per censo, per attività e per capacità, possano portare un utile contributo al lavoro del Comitato.

Sopratutto, però, si devono chiamare a far parte dei Comitati locali coloro, che veramente si mostrano persuasi della somma importanza della educazione fisica.

Il raccogliere come si usa comunemente, molti nomi di individui, che aderiscono al Comitato per semplice cortesia, e non s'interessano poi in alcun modo di esso, è opera inutile e forse dannosa. Meglio un nucleo ristretto di propagandisti attivi, che una falange d'indifferenti.

§ 5. Non è necessario che i Comitati locali si costituiscano in forma sociale;

possono farlo, però, se lo credono opportuno ed utile.

In ogni caso, per altro, debbono costituirsi regolarmente, nominando un presidente, un vice-presidente, un segretario ed un cassiere.

Ciascun Comitato locale nomina poi un proprio Delegato presso il Comitato centrale, che fa parte di questo, ed interviene alle sedute con diritto di voto.

Il Delegato dei Comitati locali può essere domiciliato tanto nella sede del comitato, quanto altrove, ed è preferibile scegliere persona che abbia modo di intervenire facilmente alle sedute del Comitato centrale, che si tengono in Roma.

§ 6. I mezzi pel funzionamento dei Comitati locali si debbono procurare con oblazioni raccolte fra le autorità e gli istituti locali ed i privati.

Nulla di meglio se i membri del Comitato si quoteranno per un contributo fisso annuo oppure mensile.

Potranno anche aggregarsi al Comitato locale quelle persone, che pur non potendo prestare il loro concorso personale di lavoro, siano disposte a concorre al migliore svolgimento dei lavori del Comitato stesso, con un tenue contributo fisso periodico.

§ 7. Uno dei principali uffici dei Comitati locali è quello di insistere presso le autorità scolastiche municipali e governative, perchè in tutte le scuole si adempia all'obbligo, fatto dalla legge, della educazione fisica.

Essi debbono agevolare in tutti i modi possibili l'opera dei Municipi nella ricerca dei locali adatti per la ginnastica ed i giuochi, avendo presente che per le esigenze dell'educazione fisica non si richiedono palestre fornite di attrezzi costosi.

Inoltre, debbono esercitare la loro influenza presso le famiglie, affinchè i giovanetti frequentino con assiduità le lezioni di ginnastica, vincendo il visto, ma purtroppo diffuso pregiudizio, che la ginnastica distregga i giovani dagli studi, e costituisca un pericolo per possibili disgrazie.

§ 8. I Comitati locali debbono interessarsi a tutte le manifestazioni ginnastiche, che hanno luogo nella loro sede e nei Comuni vicini, e incoraggiarle e secondarle.

Devono favorire l'incremento delle società di ginnastica e di sport già esistenti, e promuovere la costituzione di nuove società, curando che esse s'iscrivano alla *Federazione Ginnastica Nazionale*.

§ 9. Una forma pratica perchè il lavoro dei Comitati locali possa svolgersi subito e dare pronti e soddisfacenti risultati, è quella di ottenere la concessione di un terreno ove possano essere raccolti, specialmente nei giorni festivi, i giovani delle scuole e del popolo, mettendo a loro disposizione gli oggetti necessari per la ginnastica ed i giuochi ginnici, da eseguirsi con l'assistenza di insegnanti od altri appositi incaricati.

§ 10. Infine deve essere cura dei Comitati locali di:

a) organizzare passeggiate e marcie popolari;

b) bandire gare locali di ginnastica e di giuochi, libere a tutti, e favorire con ogni mezzo la partecipazione degli elementi locali ai concorsi di ginnastica e di giuochi, che vengono indetti dalla Federazione ginnastica nazionale;

c) incoraggiare, dovunque è possibile, l'esercitazione del nuoto;

d) procurare l'istituzione di *Palestre popolari* e di *Ricreatori festivi*.

§ 11. Nello svolgimento pratico di ciascuna parte del loro programma, i Comitati locali dovranno attenersi alle norme generali che seguono, a complemento delle quali il Comitato centrale aggiungerà tutte quelle notizie e indicazioni più particolareggiate, che potessero essere necessarie ai singoli Comitati.

(Continua).

Il caso di ieri in via Mantica.

Ieri poco dopo le ore 8 ant. il santese della Chiesa del SS. Redentore, Cristoforo Cosani, visto che il parroco mons. Pietro Novelli non compariva in Chiesa come di solito per celebrare la messa, pensò di andar a casa sua a chiamarlo. Alle replicate suonate del campanello nessuno rispose. Più tardi il santese tornò, ma collo stesso risultato.

Alle 10 il parroco non si era ancora visto, onde il Cosani ripetè le suonate alla porta di casa, e la gente che erasi agglomerata nella strada, temendo qualche disgrazia, pensò di mandare a chiamare gli agenti di P. S. per forzare la porta, oppure in altro modo introdursi nell'abitazione di monsignor Novelli, il quale abita colla propria sorella Angela.

Quando Dio volle e fra i commenti della gente capitarono due guardie le quali dichiararono di nulla poter fare senza il Delegato, che arrivò verso le ore 11 e un quarto.

Il Delegato, il messo comunale signor Gervasoni ed il santese, penetrarono nell'abitazione del parroco passando pel cortile della casa abitata dal signor Cremona.

Entrati nella camera del parroco lo trovarono a letto. Egli dichiarò di aver bensì sentito a suonare parecchio il campanello, ma di non aver pensato che si suonasse perchè non veniva aperto. Disse inoltre di aver passata la notte insonne a causa di una indisposizione.

Sentito ciò, i predetti signori si portarono alla stanza da letto della vecchia sorella del parroco, e stentando ad aprire la porta, dopo aver molto spinto poterono entrare, e trovarono la donna distesa bocconi sul pavimento, in camicia e priva di sensi.

Coricatala nel letto, le prodigarono le prime cure, e chiamato il dott. Carlo Mucelli, che per di là passava, questi dichiarò trattarsi di un caso di paralisi.

Iersera, sebbene aggravatissima, la signora Angela potè proferire alcune parole inintelligibili.

Nella parrocchia sono tutti dispiacenti pel triste caso, essendo il parroco monsignor Novelli amato da tutti i parrocchiani e popolarissimo.

Il salame della signora Giuditta. Certo Linussi Giovanni, introdottosi di giorno nell'abitazione aperta e momentaneamente incustodita di Candoni Giuditta, in Udine, da una trave della cucina staccava ed asportava un salame del valore di lire 1, ma, essendo stato sorpreso, fu arrestato e gli venne sequestrato il saporito commestibile.

Schiamazzi notturni. Gli abitanti di via Grazzano si raccomandano col nostro mezzo all'ufficio di P. S. perchè voglia provvedere acchè abbiano fine gli schiamazzi che nella via e in certe osterie si vanno facendo durante le ore tarde della notte specialmente delle domeniche.

Tribunale penale.

Udienza 22 novembre.

Cancig Giacomo fu Bernardino, d'anni 54, di Magnano in Riviera, imputato di falso giuramento in giudizio civile a danno di Muzzolini Michele, fu condannato a mesi 5 di reclusione, lire 83 di multa e mesi 3 d'interdizione dai pubblici uffici.

— Di Giorgio Luigi fu Giovanni, d'anni 28, da Udine, era imputato di calunnia a danno di Rosso Pietro e Marcuzzi Celeste, ma fu assolto per inesistenza di reato.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 41, del 20 novembre 1897 contiene:

L'Intendenza di finanza di Udine ha aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 3 in Lusevera, col reddito di lire 41.19, e di quella n. 3 in Frisanco, col reddito di lire 69.C9.

— Il termine utile per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo dei beni siti in Rodeano di proprietà di Monaco Domenica fu Giovanni vedova Galasso, scade coll'orario d'ufficio del giorno 1 dicembre 1897.

— L'eredità di Saccomani dott. Domenico fu Vincenzo di Pasiano, decesso in San Nicolò del Comelico nel 31 agosto 1897, venne accettata dai di lui minori nipoti Vincenzo ed Eleonora Saccomani fu Luigi a mezzo della madre vedova Teresa Pagani.

— Il Tribunale di Udine ha dichiarato definitiva la nomina dell'avvocato Ottavo Sartogo di Udine a curatore del fallimento di Rasa Eugenio e Borghi Filomena coniugi di San Giorgio di Nogaro.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

23 - 11 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	24 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	754.7	761.1	760.3	757.4
Umido relativo	57	60	70	93
Stato del cielo	ser.	q.ser.	ser.	cop. neb.
Acqua cad. mm.	—	—	—	
Vento (direzione	NE	—	—	—
Vento (velocità km.	4	—	—	—
Term. centigr.	6.8	11.8	6.4	1.8

Temperatura { massima 12.4, minima 4.0

Temperatura minima all'aperto 3.0

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali — Cielo vario sud — sereno altrove.

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I tedeschi restano a Candia.

Berlino 24 — Venne comunicato al comandante delle truppe internazionali, che una corazzata trasporterà nell'isola di Candia un altro distaccamento di truppe a sostituire quello che di recente ne era stato richiamato.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 23 novembre 1897.

Grani.

Frumento nuovo	all'ett. da lire	—.— a —.—
Granoturco vecchio	»	»	8.— a 10.15
Bastardone nuovo	»	»	—.— a —.—
Sorgorosso	»	»	5.50 a 6.10
Cinquantino	»	»	6.50 a 7.—
Lupini	»	»	—.— a —.—
Giallone	»	»	—.— a —.—
Segala nuova	»	»	—.— a —.—
Castagne	al quint.	»	0.— a 14.—
Marroni	»	»	24.— a 25.—
Fagiuoli di pianura	»	»	—.— a —.—
» alpigiani	»	»	35.— a 37.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire		.— a .—
Fieno dell'alta II.	»	»	4.50 a 5.20
Fieno della bassa I.	»	»	.— a .—
Fieno della bassa II.	»	»	3.70 a 4.25
Paglia da lettiera	»	»	3.— a 3.80
Medica	»	»	4.60 a 5.60

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliata	al quint. da lire		2.00 a 2.10
» in stanga	»	»	1.70 a 1.80
Carbone di legna I qual.	»	»	7.— a 7.25
» » II	»	»	6.— a 6.25

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire		1.10 a 1.15
Galline	»	»	1.00 a 1.05
Polli	»	»	1.10 a 1.15
Polli d'India maschi	»	»	0.90 a 0.90
» femmine	»	»	1.00 a 1.10
Oche	»	»	0.85 a 0.90
» a peso morto		»	0.95 a 1.05
Anitre	»	»	0.85 a 0.90

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire		7.— a 8.—
Burro del monte	»	»	—.— a 0.—
Formaggio del monte	»	»	0.— a 0.—
Formaggio del piano	»	»	0.— a 0 —
Uova alla dozzina		»	1.08 a 1.14
Formelle di scorza al cento		»	2.05 a 2.10

Frutta.

Noci	al quintale da lire		—.— a —.—
Fichi	»	»	—.— a —.—
Peri	»	»	30.— a 45.—
Pesche	»	»	—.— a —.—
Corniole	»	»	—.— a —.—
Pomi	»	»	12.— a 26.—
Uva	»	»	—.— a —.—
Susine	»	»	—.— a —.—
Prugne	»	»	—.— a —.—
Nespole	»	»	—.— a —.—

Bollettino della Borsa

UDINE 24 novembre 1897.

Rendita	nov. 23	nov. 24
Ital. 5 % contanti	99.55	99.65
» fine mese	99.65	99.75
Detta 4 ½ ex coupons	107.40	107.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	323.—	323.—
» 3 % Italiane ex coup.	307.¾	308.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	495.—	495.—
» » 4 ½	505.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	515 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	820.—	829.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1350.—
» Veneto	257.—	257.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	717.—	717.½
» » Mediterr. ex coup.	519 —	519.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.05	105.—
Germania »	129.90	129.90
Londra »	26.45	26.46
Austria Banconote »	220.½	220.¼
Corone »	110.¼	110.12
Napoleoni »	20.98	20.98
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	95.25	95.52

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.02.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Anticanizie-Migone

È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa lire **4** la bottiglia.

Aggiungere però cent. **80** per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bott. per L. **8** e 3 bott. per L. **11** franche di porto.

Kosmeodont

Preparato dentifricio di **Angelo Migone e C.** MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Il **KOSMEODONT - MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di supremo delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il **KOSMEODONT - MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti e dall'uso del fumare.

Quindi, *per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate il* **KOSMEODONT-MIGONE**

L. **2** l'Elixir — L. **1** la Polvere — L. **0.75** la Pasta.

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere cent. 25. — Per un ammontare di lire **10** franco di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri. A Udine presso F. Minisini

Deposito generale A. **Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

FERRENOSIO FAVARA

delizioso prodotto ferruginoso che la vulcanica terra della Sicilia e il suo fulgido sole ci danno colle uve, che non hanno uguali in nessun'altra parte della Terra, viene consigliato e prescritto dai più insigni Clinici del Mondo come Miracoloso Ricostituente contenendo allo stato organico naturale rilevanti quantità di Ferro e fosforo.

Clinica Pediatrica della R. Università di Roma.

Ho sperimentato nei bambini della mia clinica e nella pratica privata il **Ferrenosio Favara** e posso dichiarare che esso è un buonissimo ricostituente in ispecie nella convalescenza di gravi malattie, ed in quelle forme anemiche accompagnate e sostenute da stipsi, o da fatti dispeptici gastro-intestinali, nelle quali gli altri ferruginosi sono poco o niente tollerati. Il suo sapore dolce lo rende graditissimo ai bambini, anche diluito in acqua sotto forma di bevanda. È una buona applicazione di terapia naturale che merita di essere apprezzata e diffusa.

Roma, li 10 aprile 1897. **Prof. Luigi Concetti**

Incaricato dell'insegnamento di Clinica Pediatrica nella R. Università di Roma Primario nell'Ospedale dei Bambino Gesù.

. . . . il **Ferrenosio Favara** mi è riuscito in molti casi di grande sussidio nel combattere la stipsi abituale, dalla quale provengono tante malattie, e che è così spesso causa di gravi accidenti.

Nel **Ferrenosio** si ha del ferro in combinazione organica e perchè allo stato naturale è facilmente assimilabile e questa è la soluzione dell'arduo problema cioè che il ferro possa assimilarsi.

Roma, 5 luglio 1897. **Comm. Dott. Antonio Maggiorani.**

Il **Ferrenosio Favara** è un efficace mezzo terapico in tutti i morbi esaurienti, nei quali a preferenza è necessario ricostituire l'organismo.

L'azione biologica del **Ferrenosio** è pronta, sicura ed energica. Anche negli impoverimenti, in generale, del sangue, è assai utile avvalersi del **Ferrenosio,** il più ricco e naturale preparato marziale.

Aversa, 12 luglio. **Dott. Cav. Alfonso Girone.**

Deposito generale per Udine e Provincia presso la Farmacia **Giacomo Comessatti,** Via Mazzini, **Udine.** Trovasi in Udine nelle Farmacie FABRIS, BOSERO, BIASIOLI, DE CANDIDO e MANGANOTTI. In Provincia presso tutte le principali Farmacie, e in tutte le principali Farmacie d'Italia. Opuscoli ed istruzioni gratis, contro semplice biglietto da visita.

Prezzo al pubblico: Bottiglia piccola lire **1.50** — Bottiglia grande (triplo della bottiglia piccola) lire **3.**

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badose che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Consequa** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macina: one grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti ... el suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo; con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via della Prefettura N. 6.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell' estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dai **F. Rizzi - Firenze**

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **Ricciolina**, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa; trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del *Friuli*, a **L. 2.50** e **1.50.**

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vie: fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie ... con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. Dal Walz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalla contraffazioni e dall'acque artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.40	19.35	O. 21.37	22.5

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 6.10	8.30	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.20

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.35	M. 2.05	9.45
M. 13.05	15.39	O. 10.12	15.21
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.27

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.20
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

VINO SENZ'UVA

per nulla inferiore a quello di uva, esito garantito, igiene assoluta, economia senza pari, processo semplicissimo.

Richiedere Ricettario con lire 1. alla Tipografia Perino, Gattinara (Piemonte).

Preg. signor Luigi Sandri!

Fagagna.

Da molti anni io conosco il di Lei **AMARO GLORIA** e lo ho sempre trovato buono un vero tonico dello stomaco.

Ma le due ultime bottiglie che Ella mi volle favorire, mi parvero migliori assai del liquore dello stesso nome che io andava assaggiando quando Ella — anni sono — esercitava farmacia qui in Udine. Naturale! Il mondo, invecchiando, peggiora, e quindi le arti utili progrediscono e si perfezionano. Ma, bando allo scherzo: il suo **AMARO GLORIA** è poco alcoolico, ha sapore aromatico gradevole, e fa davvero appetito. Ecco quanto da un amaro l'igiene richiede.

Udine, li 30 ottobre 1896.

A Lei devotissimo

cav. uff. dott. Fernando Franzolini

Chirurgo Primario dell' Ospitale Civile di Udine docente pareggiato di medicina operativa nella R. Università di Padova.

Si vende in Fagagna dall'inventore, e in Udine presso le bottiglierie Dorta.

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pac-fong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di centesimi **50** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il *« FRIULI »*, Udine Via della Prefettura num. 6.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è durevole quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, o di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferibile quanto si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via Prefettura N. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.